









Periodico d'informazione sulle attività culturali e ricreative redatto dai Volontari dell'A.V.A. del C.D.A. di Varese.

Centro Polivalente Via Maspero, 20 – Varese; sito:www.avavarese.it Tel 0332/288147 - 0332/286390, fax: 0332 241299, e-mail info@avavarese.it

Numero 276 marzo 2016

Ciclostilato in proprio dal Servizio Sociale del Comune di Varese per uso interno.

<u>Sommario</u>

Copertina: Buona Pasqua. Sommario 1 pag Redazione e Collaboratori 3 Editoriale Miranda Andreina 3 Auguri di buona Pasqua Silvio Botter 4 Com. A.V.A Soggiorni 2016 A.V.A. Com. A.V.A. Assemblea Ordinaria Soci 2016 A.V.A. La voce ai lettori: Mare nostro di E. de Luca A cura di Francesca Pili La voce ai lettori: Nascita e significato dei simboli Lucia Covino 10 delle 4 operazioni aritmetiche 10 La voce ai lettori: La memoria di un amore Stefano Robertazzi 10 La voce ai lettori: Poesie di Giuseppe Giuseppe Paganetti 11 12 13 13 15 La voce ai lettori: Poesie e riflessioni di Patrizia Patrizia De Filippo 15 La voce ai lettori: Lettera ad un'amica Luciano Curagi 16 Copertina "Storie di casa nostra" Mauro Vallini 17 Comerio A cura di Mauro Vallini 18 Santa Maria del Monte (4º parte) Mauro Vallini 20 I nostri soldi Franco Pedroletti 22 24 Nella vecchia Varese Franco Pedroletti Usi e costumi del nostro modo di cucinare Silvana Cola 26 27 La fattoria – una realtà viva e antica Laura Franzini 29 30 " Strade e piazze di Varese. (13^ parete) Mauro Vallini 31 Copertina "Saggi, penșieri e rifleșșioni" Mauro Vallini 35 La festa della donna e la violenza contro le donne A cura di Mauro Vallini 36 38 Vita da anziani (di ieri e il dramma di oggi) 38 Franco Pedroletti Riflessioni d'obbligo 40 A cura di Maria Luisa Henry Platone: "Così muore la Democrazia ..." 41 A cura di Mauro Vallini Riflessioni di Giancarlo 42. Giancarlo Elli (ul Selvadigh)

Esiste ancora la famiglia?		Giovanni Berengan		66	43		
Ricette di felicità: Torta arcobaleno		Giuseppina Guidi Vallini		"	44		
Copertina "L'angolo della poesia"		Mauro Vallini		"	45		
La vita		Maria Luisa Henry		"	46		
Inno alla primavera		Lidia Adelia Onorato		"	46		
Poesie di Silvana		Silvana Cola	,	"	47		
L'ultimo mio percorso e il cappello d'alpino		Giancarlo Elli (ul Selvadigh)		"	48		
Esempi di poesia giapponese – Haiku		A cura di Michele Russo		"	49		
Crapa pelava		Giancarlo Elli (ul Selvadigh)		"	51		
Riflessioni		Giancarlo Elli (ul Selvadigh)		"	52		
Copertina "Gocce di Scienze	,,,	Mauro Vall	ini	"	53		
Mimosa		A cura di Mauro Vallini		"	54		
Malattie croniche		Laura Franzini		"	56		
Copertina "Rubriche ed avvisi"		Mauro Vallini		"	57		
La Pasqua ed il calcolo della data		A cura di Mauro Vallini		"	58		
Att. C.D.I. Concerti "esterni" d za Cardinal Colombo a Moros		Mauro Val	lini	"	60		
Festa di Carnevale al C.D.I. di Via Maspero		Giuseppina Guidi Vallini		"	61		
Villa Cicogna Mozzoni e Villa Bozzolo		A cura di Maria Luisa Henry		44	62		
Aforismi		Giuseppina Guidi Vallini		"	64		
Vocabolarietto		G. Guidi Vallini – M. Vallini		"	64		
Redazione:							
Mauro Vallini Giuseppina Guidi Vallini Giovanni Berengan		Capored Segreta Rapport					
Articolisti presenti a	<u>lle riunioni d</u>	<u>li redazio</u>	ne:				
Giampiero BROGGINI	Silvana COLA		Laura FRANZINI				
Giuseppina GUIDI VALLINI Franco PEDROLETTI	Maria Luisa He Michele Russo		Ivan Paraluppi Mauro Vallini				
Hanno contribuito an	che:						
Miranda Andreina Carlotta Cavallasca Luciano Curagi Giovanni La Porta Lidia Adelia Onorato Adriana Poloni	Giovanni Ber Nadia Cecco Patricia De Fi Mauro Marial Giuseppe Pac Alba Rattago	NELLO LIPPO NI GANETTI	Silvio BOTTER Lucia COVINO Valeria FEDERICO Alberto MEZZERA Francesca PILI Stefano ROBERTAZZI				

Ringraziamo chi ha voluto contribuire con offerte e, in particolare, Luisella, Laura, Fiorella, Carola di Velate e un anonimo che hanno offerto rispettivamente 20, 5, 10, 10 e 5 €. La somma complessiva, di 50 €, ci servirà per ottimizzare il nostro servizio.

EDITORIALE

In ricordo di chi ci ha lasciato pubblico come editoriale questo articolo di Miranda.

Su Face book ho trovato questo commento sulle persone scomparse che abbiamo amato. Recita così:

"Molti, se ne sono andati troppo presto e in silenzio. Se guardiamo il cielo ci piace pensare che ci guardano; spesso noi li ricordiamo al mattino...la notte... quando guardiamo le stelle.... una data... un luogo... un dono o quando ascoltiamo una canzone...ln memoria di coloro che ci hanno lasciato, un pensiero e una speranza che ci guardino da qualche parte dell'infinito"

lo non so se è davvero così, nessuno lo sa,. Ma ci piace pensare che sia vero, è un conforto.

Il dolore e il rimpianto tendono a coprire la speranza che ci stiano guardando, perché non potendo più ascoltare la loro voce, non potendo più toccarli o abbracciarli, sembrano scomparsi per sempre.

Purtroppo, in pochi mesi abbiamo perso molti amici: Mariuccia, Guelfo, Lia, Vincenzo, Carlotta, Marina e non ricordo chi altro e, naturalmente, la nostra Pierina Piazza.

Ci hanno accompagnato per un lungo periodo della nostra vita e li abbiamo amati con tutto il cuore.-

Quella che mi ha colpito più di tutte è stata la morte di Pierina. È vero, possiamo dire, è stata una morte annunciata. Era molto malata, ma non si è mai pronti. Ci legava un affetto profondo, mi bastava guardarla per capire che qualcosa non andava. Una vita, la sua, estremamente difficile e travagliata, vuoi per le vicende familiari, vuoi per la sua salute precaria. Talvolta le chiedevo come avesse fatto a sopravvivere a tante sventure, lei sorrideva con quel suo sorriso un po' da Gioconda, come si può constatare anche dalle foto che troviamo sulle scale del Centro; alzava le spalle e forse nemmeno lei sapeva la risposta. È certo che aveva una grande forza d'animo.

Cara dolce Pierina, a volte ti mostravi in tutto il tuo carattere spontaneo e diretto per il quale spesso anche tu ti lamentavi "Non sono capace di stare zitta" e ci ricascavi sempre. Mostravi così il tuo malumore e la tua antipatia per una situazione o peggio per una persona che non ti era gradita.

Ti sgridavo qualche volta per questo tuo atteggiamento che non accettava compromessi e ridevamo. La sincerità era una tua prerogativa anche a costo di esagerare qualche volta. Ti stimavo per questo tuo "pane al pane e vino al vino".

Ti ho voluto tanto bene e te ne voglio ancora, il tuo ricordo e il rimpianto di averti perduta mi accompagnerà per tanto e tanto tempo. Io non so se davvero tu ci vedi, ma se così fosse, uno sguardo particolare naturalmente alla tua famiglia, ma anche ai tuoi amici e amiche, fammi questo favore.

Negli ultimi tempi eri particolarmente provata, anche se difficilmente ti lamentavi, si capiva dal tuo viso che aveva perso colore e si era appannato anche il sorriso da Monna Lisa.

Ciao cara, chissà se ci raccontano la verità, un giorno ci rivedremo.

Ciao. la tua amica Miranda.

Voglio però ricordare com'eri, pensare che ancora vivi, voglio pensare che ancora mi ascolti e come allora sorridi, sorridi.

Quando qualcuno se ne va, mi viene in mente una frase di una canzone di Guccini, dal titolo "Morte di un'amica"

Miranda Andreina

Devo purtroppo aggiungere a questa lista Franco Perolfi, marito di Giusy Scaccaba-rozzi, apprezzatissima conduttrice di corsi.



A.V.A. ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO ANZIANI Associazione di Promozione Sociale C.F. 95017360124 Centro Sociale Polivalente di Via Maspero, 20 - 21100 VARESE Tel. 0332 - 288 147 Fax 0332 - 241 299

www.avavarese.it - E-mail: info@avavarese.it

Carissimi soci

L'arrivo della Quaresima ci porta a riflettere sulla Pasqua di Redenzione e del significato che ha questa importante festività fra gli uomini.

E' passato un anno, eppure non avvertiamo quei cambiamenti che ci eravamo augurati lo scorso anno; gli eventi quotidiani legati a malcostume e corruzione continuano a dilagare.

Ma noi continuiamo a credere che si possa migliorare e si deve migliorare, guai a perdere la speranza.

Buona Pasqua quindi a voi e ai vostri familiari.

Buona Pasqua ai nostri soci che per malattia o impedimento non possono più partecipare alla vita collettiva.

Buona Pasqua a tutti i collaboratori che silenti operano per il bene collettivo.

Cerchiamo così con lo scambio augurale di dare un senso a questa festività, nella quale la speranza sia il catalizzatore per un futuro migliore.

> Il Presidente **Botter Silvio**

Comunicazioni dell'A.V.A.

Rimini Miramare

Hotel YENUS ***

In collaborazione con:



Via Latina 2 – Tel. 0541.478733

La conduzione familiare garantisce qualità e professionalità ad alti livelli pur mantenendo quel calore che la contraddistingue e la rende unica, completamente ristrutturato e posizionato a soli 15 metri dal mare e dalla passeggiata dei negozi. Le camere rinnovate nella loro struttura sono dotate di ogni comfort quali aria condizionata e tv satellitare, servizi privati, telefono, asciugacapelli e cassaforte. La cucina rappresenta un punto di forza ed un vanto, i piatti sono curati e fedeli ai principi e alla tradizione della vera cucina romagnola con piacevoli incursioni nelle varie regioni. Particolare attenzione viene dedicata alla realizzazione di dolci e gelati confezionati artigianalmente con semilavorati di altissima qualità.



Il buffet sempre curato con verdure fresche e gustosi assaggi stuzzicherà il vostro appetito.

PERIODO	QUOTA per perso- na in doppia	QUOTA in singola
10/07 - 24/07/2016	€. 735,00	€. 855.00

Aria Condizionata INCLUSA

CATTOLICA

Hotel NINFEA ***

Via Giosuè Carducci, 117, Telefono: 0541 954143



L'albergo Ninfea, di tre stelle e vicinissimo al mare, è di proprietà e gestione da oltre 40 anni della famiglia Battarra. Si trova a Cattolica, sul viale Carducci, in una posizione tranquilla e strategica....attraversi il viale e sei subito sulla spiaggia dorata della Regina dell'Adriatico.

L'hotel è particolarmente adatto alle famiglie con bambini ed alle coppie, che troveranno un'ottima cucina personalmente curata dai proprietari. Giornalmente saranno serviti menù di pesce o carne, buffet di verdure e dolci fatti in casa. La colazione prevede un buffet dolce o salato e la caffetteria servita direttamente dal bar.

Il nostro bar sarà a vostra disposizione per un aperitivo o un drink sulla veranda, ammirando in tranquillità la passeggiata sul viale.

Nella tavernetta troverete una piccola biblioteca internazionale, sala TV e spazio giochi per gli ospiti più piccoli.

Solarium al 4° piano dotato di lettini prendisole.

PERIODO	QUOTA per persona in doppia	QUOTA in singola	
10/07 - 24/07/2016	€. 790,00	€. 910.00	

Camere con ventilatore a pale al soffitto

PER PRENOTAZIONI / INFORMAZIONI VI ATTENDIAMO PRESSO L'UFFICIO TURISMO A.V.A.

Organizzazione Tecnica: Montanari Tour

SOGGIORNO BALNEARE / TERMALE

MILANO MARITTIMA

dal 22/08 al 05/09/2016

HOTEL TIFFANY'S ***

Situato in ottima posizione sul lungomare di Milano Marittima, a pochi passi dal mare la struttura offre ai suoi ospiti un soggiorno piacevole all'insegna del relax e della cortesia. Tutte le camere, arredate con gusto sono dotate di servizi privati, cassaforte, telefono con linea diretta, TV a colori, aria condizionata (€ 4,00 a camera) e balcone. La struttura dispone di Hall con saletta TV e un bar funzionante 24 ore su 24 con Tv satellite. Un tuffo nel blu della limpida piscina, dove godersi in relax le giornate calde e soleggiate. La



cucina offre piatti tipici e internazionali, sempre curati e genuini. Ad accogliere gli ospiti un cordialissimo benvenuto ed un simpatico ed efficiente ricevimento attento ad ogni esigenza.

QUOTE PER PERSONA:

CAMERA DOPPIA

CAMERA SINGOLA

€ 775,00

€ 905,00

DAVANTI ALL'HOTEL FERMATA AUTOBUS DI LINEA PER LE TERME DI CERVIA (CONVENZIONATE ASL)

Organizzazione Tecnica: ITALCAMEL

PER PRENOTAZIONI / INFORMAZIONI VI ATTENDIAMO
PRESSO L'UFFICIO TURISMO A.V.A.
DOVE SONO DISPONIBILI
ALTRI SOGGIORNI
MONTANI / MARINI / TERMALI
(VASTA GAMMA DI SOGGIORNI AD ISCHIA)



A.V.A. ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO ANZIANI Associazione di Promozione Sociale C.F. 95017360124 Centro Sociale Polivalente di Via Maspero, 20 - 21100 **VARESE**

Tel. 0332 - 288 147 Fax 0332 - 241 299

In ottemperanza alle norme statutarie, il Comitato di Gestione dell'A.V.A. di Varese convoca:

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI 2016

PRESSO LA SEDE SOCIALE di Via Maspero 20, alle ore 14,00 del 7 aprile in prima convocazione ed

alle ore 14,30 di Venerdì 8 aprile 2016

in seconda convocazione, con il seguente:

Ordine del giorno:

- 1. nomina Presidente e Segretario dell'Assemblea
- eventuali ricorsi Soci esclusi
- 3. lettura e approvazione verbale Assemblea 2015
- 4. relazione finanziaria del Tesoriere 2015
- 5. relazione del Collegio dei Revisori
- 6. relazione morale del Presidente 2015
- 7. discussione e approvazione delle relazioni

Il Comitato di Gestione

Varese, 10 febbraio 2016

La voce ai lettori

Mare nostro di Erri de Luca

Presentata da Francesca Pili



Erri de Luca, nato a Napoli il 20 maggio 1950, è un giornalista, scrittore e poeta. Svolse per vivere molti mestieri manuali, in Italia e all'estero, fu operaio qualificato, camionista, magazziniere, muratore. Fu operaio in fabbrica, muratore a Napoli dopo il terremoto, muratore in Francia, volontario in Africa, Tanzania, dove contrasse la malaria, operaio di rampa in aeroporto a Catania, muratore a Milano e a Roma, fino al'97. Durante la guerra della ex Jugoslavia fece l'autista di convogli umanitari. Nel 1999 fu a Belgrado durante il periodo dei bombardamenti della NATO.

Studiò da autodidatta diverse lingue, tra cui il russo, lo swahili, lo yiddish e l'ebraico antico, da questa lingua tradusse alcuni testi della Bibbia. Lo scopo di quelle che ha chiamato "traduzioni di servizio" non era quello di fornire il testo biblico in lingua facile o elegante, ma di riprodurlo nella lingua più simile e più obbediente all'originale ebraico.

La pubblicazione, come scrittore, del suo primo romanzo Non ora, non qui, una rievocazione della sua infanzia a Napoli, fu solo nel 1989, quando aveva quasi quarant'anni.

Autore poliedrico, si è occupato spesso di problemi sociali tra cui il dramma della migrazione e dei naufragi nel Mediterraneo, tema di questa poesia.

Mare nostro che non sei nei cieli E abbracci i confini dell'isola del mondo, sia benedetto il tuo sale, sia benedetto il tuo fondale accogli le gremite imbarcazioni senza una strada sopra le tue onde, i pescatori usciti nella notte, le loro reti tra le tue creature, che tornano al mattino con la pesca dei naufraghi salvati.

Mare nostro che non sei nei cieli, all'alba sei colore del frumento, al tramonto dell'uva di vendemmia, ti abbiamo seminato di annegati più di qualunque età delle tempeste,

Mare nostro che non sei nei cieli.
Tu sei più giusto della terraferma,
pure quando sollevi onde a muraglia
poi le abbassi a tappeto.
Custodisci le vite, le visite cadute
Come foglie sul viale,
fai da autunno per loro,
da carezza, da abbraccio e bacio in fronte
di madre e padre prima di partire.



Poesie di Giuseppe

L'aurora

S'aggira lo sguardo incantato, dallo spettacolo nell'iride impresso, dell'arco alpino imponente e innevato, con stormi di cirri che gli volan appresso. In primo piano il prato contrasta irradiando profumi policromati, mossi da brezza pulita e casta pensieri limpidi ancor assonnati. L'Aurora arricchisce col primo vagito il giorno novello che si sta risvegliando a gioia sofferta di madre che ha partorito, nuova Angelica vita con amor generando. È gran fortuna per chi sa godere d'uno spettacolo riservato per pochi, e al sorger del Sole, saper vedere la natura che affascina con i suoi giochi



Fate

 \mathcal{M}_a tu lo saí che dietro a una cascata può nascondersi una bella Fata? Se vai presso ad una sorgente, dove l'acqua è pura e trasparente, chiudendo gli occhi, sentirai un tintinnio e riaprendoli tu vedrai un luccichio. Non tí stupír dí ciò che odí e vedí, soprattutto se alle Fate tu credi. Volteggeran per l'aere con l'ali delicate, lasciando scie brillanti e profumate. Se vorrai saper lor ascoltare, quante cose tí possono narrare! Bisbigliando ti manderan messaggi, silenziosamente, ma gioiosi e saggi. Parleranno della luce e delle stagioni, dei lor talenti e delle lor emozioni. Di boschi secolari e di fior di prato, ti faran entrare nel mondo incantato. Se un bambino con lor vorrà giocare, le Fate mai smetteranno di volare, gli terranno sempre compagnia, fino a che l'oblio le farà volare via. E se invecchiando il lor ricordo ancor vorrai, dentro nel tuo cuor cerca di non crescer mai.



Poesie di Adriana

Mio Dio

 \mathcal{I} u sei il mio sostegno, senza la tua presenza, non potrei vivere. La vita in questi tempi è molto dura, soprattutto perché intorno a me, c'è tanta indifferenza, per chí è solo e bisognoso. Mío Dío tí ringrazio, per l'aiuto che mi dai gíorno e notte, con la tua presenza. Solo tu mi capisci e mi dai la forza per continuare a vivere, anche se in me c'è tanta tristezza e solitudine.

Musica

Musica dolce, musica mia, mi fai compagnia, senza te non avrebbe senso la vita mia! I giorni e le notti con te sono come un arcobaleno, a ciel sereno, e mi fai vedere il mondo a colori, un mondo migliore! Musica mia,





Adriana Poloni

Lettera ad un'amica - 16 febbraio 2016

Luciano Curagi

Cara amíca,

ora ho capito come sono pesanti i giorni, pensando a te, mi soffermo frugando tra i ricordi e ti vedo seduta al tavolo del Centro di via Maspero, pronta a cercare nel disegno attimi di serenità, posavi quei tuoi colori sfumandoli, con quella delicatezza e quella tenerezza che si leggeva sul tuo viso. Questo pensiero mi dà la forza ed il coraggio per continuare con quel muto parlare che si perde in quell'immagine che mi tiene compagnia nella dolce astrazione mentre mi nutro del disfarsi delle ore. Sai coi giorni mi confondo, l'ultimo passo è già vecchio e penso a tutto ciò che fugge pur se ancora vivo di sogni e cerco di dimenticare le pigre giornate che si rincorrono. Cara amíca, io mi sento come un vecchio che ha lasciato in un angolo nascosto la polvere dei giorni, ma che ha tratto giovamento da te che da tempo trascini la sofferenza nascondendola dietro un sorriso. Di questo ti ringrazio per avermi trasmesso tanto coraggio. Io sto cercando la vita dentro di me, nelle storie non finite, nei pensieri incompleti e nel tempo che non torna, grazie di cuore. Cíao affettuosamente

Luciano ...

E questa è la risposta:

La vita è una sola, assaporala con gusto....

Nella tua vita non sei mai solo, hai sempre la carezza di Dio che ti accompagna.

Luciana Rigon

State di Casa nostra



Saggi, Pensieri, riflessioni

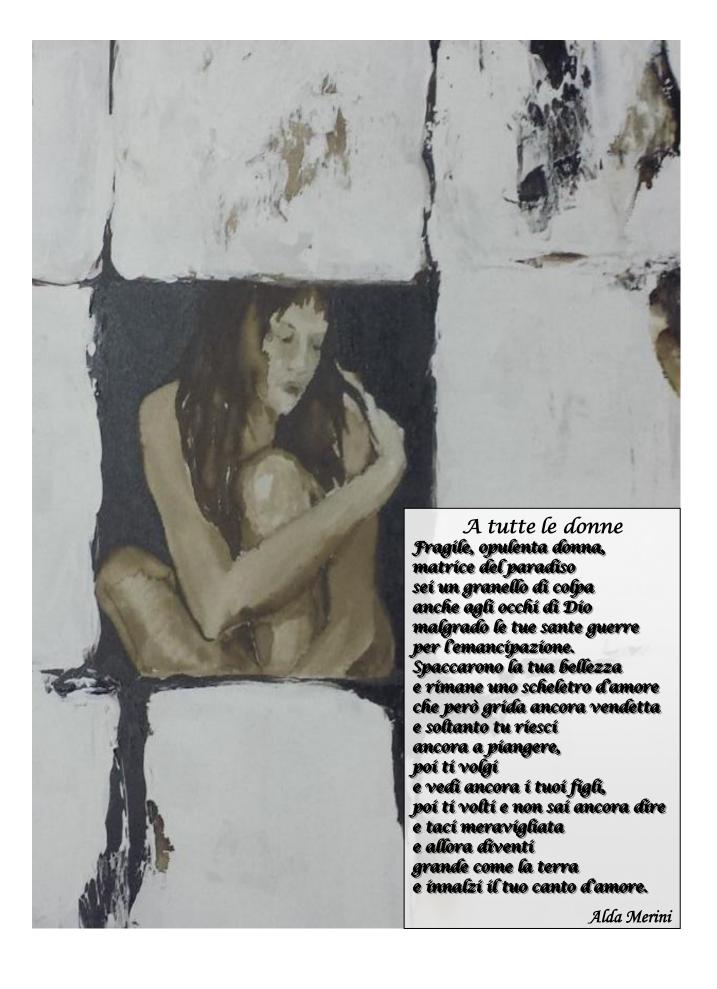


L'8 marzo è la festa delle donne ma non dimentichiamo la violenza che spesso si esercita su di esse.

"Quando si violentano, picchiano, storpiano, mutilano, bruciano, seppelliscono, terrorizzano le donne, si distrugge l'energia essenziale della vita su questo pianeta. Si costringe quanto è nato per essere aperto, fiducioso, caloroso, creativo e vivo ad essere sterile e domato."

Eve Ensler





Ece di Scienze



Mimosa

Rubriche e avvisi



Relazioni su attività svolte, Risate, Spigolature ed ... anche altro

Sezione "Storie di casa nostra"

Comerio

A cura di Mauro Vallini. Fonte: Sito ufficiale Comune di Comerio

omerio è un paese situato a nord del lago di Varese, ai piedi del massiccio del campo dei fiori. La sua altitudine, compresa tra i 300 e i 1164 metri, lo pone in posizione privilegiata, con la visione stupenda dei laghi di Varese, Comabbio, Monate, Maggiore, delle colline moreniche delle Prealpi piemontesi e della catena delle Alpi, da cui si ergono a meridione il Monviso e ad occidente il Rosa. Nelle giornate più ventose e luminose le vette si stagliano maestose sullo sfondo del cielo.

Gli abitanti, che attualmente superano i 2.700, vivono suddivisi tra il compatto nucleo urbano e le frazioni: a sud Muro; a ovest l'Orocco e il Picco; a nord le Vigne, il Chignolo ed il Mattello.



Le origini di Comerio risalgono all'epoca post-palafitticola, quando gli abitanti del lago di Varese, giunti dalle sponde calde del Mediterraneo, abbandonarono a poco a poco le capanne lacustri. Nel IV secolo a.C. vi giunsero i Celti che ne fecero un centro importante grazie alla sua posizione strategica sull'arteria pedemontana che univa i laghi di Como e Ceresio al Lago Maggiore. Costoro diedero al paese il nome di Kunmaer. Tale denominazione subì in seguito una serie di mutamenti: Gunmeri, Gomeri, Gomera, Gomero e in periodo comunale Comero da cui l'attuale Comerio.

In età comunale il paese si trasformò da un semplice villaggio rurale in un Comune Rustico per lo sfruttamento dei boschi e dei pascoli.

Durante il regno di Maria Teresa, come attesta una mappa del Catasto Teresiano del 1780, i 600 abitanti risiedevano nelle poche case che si trovavano ai lati dell'attuale via Garibaldi e San Celso. Con il trascorrere dei secoli, il Risorgimento, le Guerre Mondiali, la Liberazione e il Boom economico, Comerio appare sempre come un paese caratterizzato da una buona organizzazione civica, abitato da gente attiva e laboriosa.

Nel 1927, durante il periodo fascista, vennero aggregati a Comerio i comuni di Barasso e Luvinate che trent'anni dopo riacquistarono la loro autonomia amministrativa.

Nel 1929 anche le frazioni Picco, Orocco e Chignolo tolte all'ex Comune di Voltorre, entrarono a far parte della cerchia territoriale e amministrativa di Comerio.

In Comerio sorge la chiesa di San Celso (nella foto) che appartiene ad un insieme di chiese minori della seconda metà dell'XI secolo. La chiesa romanica è a navata unica, divisa in due campate. La torre campanaria è stata costruita già verso la fine del X secolo forse da maestranze comasche. Purtroppo l'interno si presenta molto rimaneggiato.

Le filande

Favorita dal clima e dall'abbondanza di acqua, la Lombardia grazie alla produzione della seta visse un periodo di grande benessere. Anche a Comerio nell'800 quasi tutte le famiglie si dedicavano all'allevamento del baco da seta, che poi consegnavano agli opifici presenti nel territorio.

La ditta dei fratelli Talacchini di Varese aveva avviato una filanda a Comerio gestita da L. Steiner e poi dai fratelli Gerli. Era dotata di motrice e 110 bacinelle a vapore con batteuse, filatoi, magazzini, uffici e un refettorio per gli operai. I fratelli Talacchini a Comerio gestivano anche un filatoio che produceva 5000 trame all'anno. La maggior parte della manodopera impiegata, circa 200 persone per lo più donne, proveniva dal paese, tuttavia, dato che alcune operaie venivano da altre località per il lavoro stagionale, era stato allestito anche un dormitorio. All'epoca erano attivi anche il Filandino gestito dal signor Attilio Ossola e situato in via Piave e, dal 1870, la filanda di Giovanni De Giorgi da lui stesso gestita in via Garibaldi. Questa possedeva 60 bacinelle a vapore semplice ed era perciò di proporzione più modeste rispetto alla filanda Talacchini. Tuttavia De Giorgi, dopo un soggiorno in Giappone, aveva organizzato i suoi laboratori secondo criteri più moderni e utilizzava

un seme-bachi giapponese che produceva bozzoli più grossi e redditizi, per questo la sua filanda superò indenne la crisi del 1929 che travolse invece quella dei Talacchini e sopravvisse fino al 1945. In generale questa attività cessò dopo la Seconda Guerra Mondiale quando le fibre artificiali ebbero la meglio sulla seta.

Il caffè HAG

Nel 1948 la Società Crippa & Berger acquistò dall'Ospedale di Circolo di Varese il complesso della filanda ricevuto come lascito dell'ultimo erede della famiglia Tallacchini e diede inizio alla produzione industriale del caffè decaffeinato col fortunato brevetto HAG. Si lavoravano anche prodotti farmaceutici e medicinali, tra cui la Vegetallumina e la caffeina.

Il 28 maggio 1974 con atto notarile a rogito dott. Franco Piatti la signora Testoni Anna Maria ved. Crippa e i signori Berger Tommaso ed Enzo donavano al Comune di Comerio la sede dell'ex fabbrica del Caffè HAG, a seguito del trasferimento dell'attività produttiva a Pomezia.

L'ampio complesso edilizio venne adibito a sede del Centro Civico che ospita il Municipio, gli ambulatori medici, il consultorio familiare, l'asilo nido, la scuola elementare, l'ufficio postale, il centro anziani, la biblioteca civica e le sedi delle Associazioni cittadine.

Dalla Ignis alla Whirlpool





La Whirlpool, un'azienda fondata nel 1911 che ha la propria sede nel Michigan, tra il 1989 e il 1991 assume il controllo della IRE, l'azienda Comeriese che negli anni '70 era

nata dal matrimonio tra l'olandese Philips e la gloriosa IGNIS il cui nome è legato a quello di Giovanni Borghi, uno dei più attivi rappresentanti della ripresa economica del secondo dopoguerra. La storia della Ignis inizia nel 1943, quando Guido Borghi con i figli cominciò a produrre fornelli elettrici a piastra estraibile. Da qui alla fabbricazione di cucine elettriche il passo fu breve. In seguito in un crescendo di esperienze, accumulo di capacità e capitali, l'impresa si ingrandì, si impose in Italia e all'Estero e passò alla produzione di frigoriferi, che nell'Italia del miracolo economico offrirono risultati eccezionali, tanto che negli anni '60 dai pochi locali utilizzati inizialmente si passò alla costruzione di grosse fabbriche che davano lavoro ad almeno 2000 operai. In ricordo dell'avventura imprenditoriale di Giovanni Borghi è stata intitolata a lui la nuova galleria espositiva presso la sede comunale, che propone attualmente una mostra riguardante i 100 anni di Whirlpool.

Santa Maria del Monte (4º parte)

A cura di Mauro Vallini

I complesso della Cripta del **Santuario di Santa Maria del Monte** si propone come uno dei monumenti più ricchi, articolati ed eloquenti della Varese antica, ove le indagini archeologiche hanno rivelato una straordinaria stratificazione, che dai tempi dell'Impero Romano giunge al maturo Medioevo.

Entrando si ha l'impressione di ripercorrere la storia di Varese, cogliendo l'evoluzione della vita della Chiesa: dalla costruzione del primo edificio per piccole assemblee di preghiera alla creazione di un primo luogo di culto; segue poi la sistemazione medievale e infine la costruzione dell'attuale basilica.

Tutto invita a percepire la bellezza e la forza di una fede, che ha ispirato generazioni di credenti (vescovi, presbiteri, religiosi e religiose, fedeli laici), rendendoli "artifices Dei", testimoni dell'invisibile, collaboratori della sua grazia, annunciatori del suo Vangelo.

La Cripta e gli ambienti annessi sono accessibili dall'ingresso posto a destra del portale della facciata del Santuario.

Lo scavo nella cripta romanica

Nel 2013, lo scavo nella piccola Cripta romanica a tre navate voltate, ha individuato alcuni



rilevanti lacerti murari e pavimentali che documentano chiaramente la preesistenza di un ben più antico edificio di culto mariano, a oggi non noto. Si tratta dei resti murari dell'emiciclo absidale di un sacello intonacato, orientato a Est. La chiesa dovette avere avuto un utilizzo prolungato, con vari rifacimenti. Ciò è attestato dalla sequenza, all'interno dell'abside, di due pavimenti sovrapposti in malta di cocciopesto, il primo su vespaio in ciottoli e da un terzo rifacimento, in malta bianca, della superficie del secondo pavimento. In via preliminare, i reperti e le strutture emerse

potrebbero inquadrare la chiesa all'ambito del v-vi secolo. Gli studi puntuali dei reperti e delle strutture permetteranno di avere un quadro più preciso. Questa chiesa originaria venne abbattuta in età carolingio-ottoniana per edificare, ex novo e in forma ampliata, una nuova cappella, il cui presbiterio absidato è giunto fino a noi, trasformato nell'odierna Cripta romanica. Infine, è di non poco interesse rilevare come tutti gli edifici di culto di S. Maria, nonostante gli ampliamenti e le trasformazioni intervenute, abbiano fondato il proprio altare sull'area della precedente mensa liturgica, che ora si rivela essere quella del sacello originario, posto in evidenza dagli scavi; si segnala comunque che vi è un leggero cambiamento di asse tra il primo edificio di culto e i successivi.

Gli affreschi

Gli affreschi che ornano la cripta presentano caratteri stilistici omogenei, riconducibili alle medesime maestranze intervenute in diversi momenti, poco distanti tra loro. Gli studiosi non sono concordi sulla loro datazione: secondo alcuni le diverse scene sono state eseguite tra il 1360 e il 1370; secondo altri la loro esecuzione va avanzata ai primi anni del XV secolo, a causa di caratteri stilistici simili a quelli presentati dagli affreschi della Schirannetta di Casbeno datati 1408. Indubbiamente si tratta di opere di una bottega locale che ripeteva con successo immagini dalla rigida frontalità, ma perfettamente riconoscibili facendo prevalere l'aspetto devozionale su quello artistico.

Ma i lavori più importanti hanno riguardato il corridoio d'ingresso alla cripta, che corrisponde al fianco esterno dell'antica chiesa romanica, dove i recenti restauri hanno riportato in luce due grandi affreschi. Il più antico, che si può far risalire al 3°-4° decennio del XV secolo, raffigura un donatore che ringrazia la Vergine col Bambino per la liberazione dalla prigionia. Lo affiancano San Leonardo, invocato dai prigionieri, e Santa Caterina d'Alessandria. L'affresco rispecchia lo stile del gotico-internazionale sia nell'architettura gotica, adottata nella costruzione del Duomo di Milano, sia nella profusione di dettagli preziosi come i bottoni delle vesti, le corone e le aureole realizzati in leggero rilievo dorato. Di poco successivo è l'altro affresco, purtroppo molto danneggiato in passato, raffigurante l'Annunciazione. La figura di Maria che era rimasta nascosta – e protetta – dal contrafforte ora demolito, è la meglio conservata. E' opera di un artista locale, che non rinuncia al gusto del gotico fiorito esemplificato dal trono sul quale è seduta; tuttavia la fluida stesura dei panneggi e la tridimensionalità della figura richiama i personaggi allungati e sinuosi di Masolino da Panicale, attivo a Castiglione Olona per il cardinale Branda intorno al 1435. I lavori di demolizione del contrafforte hanno permesso di scoprire, infine, un affresco più piccolo dei precedenti, ma coevo, raffigurante una Madonna con Bambino: per questo la prima sala di entrata ora è chiamata "la sala delle tre madonne".









I nostri soldi (ovvero breve storia della Lira).

Franco Pedroletti

Sono balzati nella mente ricordi e fatti vissuti.

Della "fu lira" che tutti abbiamo avuto modo di possedere e maneggiare fino al 28 febbraio 2002, quanti ne conoscono la storia? Credo pochi, se non pochissimi. Non è quindi male il rinfrescarne la memoria per un fatto affettivo se non (dati i momenti attuali) addirittura con

nostalgia. I fatti.

Dal 1816, nel regno di Sardegna, Vittorio Emanuele I aveva adottato il sistema decimale monetario e, qual unità di misura, stabilita la "lira d'argento" da cinque grammi.

Nel Ducato di Parma l'unità monetaria era pur lì la "lira decimale" ma circolavano anche monete d'oro e d'argento nonché lo "scudo o ducato" pari a lire 21. Nello stato





Pontificio l'unità monetaria era lo "scudo" poi la "lira pontificia" ma anche monete d'oro come "pistola" (17 lire), "zecchino" (11,7) e dieci scudi (53).Nel regno delle Due Sicilie circolava il "ducato" (diviso in dieci "carlini") a Napoli, e il dieci "tari" in Sicilia.

Nel Granducato di Toscana, vigeva la "lira toscana" e monete d'oro e d'argento. Infi-

ne nel Lombardo-Veneto era in uso la "svanzica" o "lira austriaca nuova", il "fiorino" e il "tallero". Un complesso, quello sopra riportato, da far perdere la testa a qualsiasi viaggiatore. Ecco pertanto e come, tal difficoltà di conteggio e le variazioni di rapporto con l'oro,

portarono all'adozione del sistema decimale con la "lira d'argento", suddetta, come base.

Il 24 agosto 1862, Vittorio Emanuele II, firmò la legge per la nuova monetazione nazionale che, nel '66, passò anche allo Stato Pontificio.

Nell'avvicinarsi sempre più ad una "unità nazionale", sette furono le banche autorizzate all'emissione di moneta, due quelle attive: la Banca degli Stati





Sardi e la Banca di Toscana; le altre misero in circolazione buoni di cassa e titoli fiduciari ma il popolo rimase ancora abituato alla moneta metallica.

Tutto venne poi uniformato con un nuovo unico istituto emittente monete e carte-monete: ovvero la "Banca d'Italia".

Varie guerre e relative crisi portarono ad oscillazioni (anche paurose) nel valore della "lira"; la più eclatante fu quella del 1943 in poi. Infatti, fra l'estate 1943 e la primavera del
1945, gli anglo-americani, risalendo con le loro armate lo stivale, portarono con sé, oltre a
sigarette, chewing-gum e scatolette di corned – beef, anche strani biglietti pressoché sconosciuti: erano rettangoli di carta malamente stampigliati in italiano e in inglese denominanti "AM-LIRE". Così fin verso la metà del 1946; specchio del disastro provocato dalla
guerra, gli italiani si trovarono obbligati a convivere con tre monete: la vecchia "lira" con il
grosso taglio da "mille" color amaranto dalle dimensioni di un tovagliolo (che pochi, nono-

stante tutto, avevano la ventura di possedere), le "AM-LIRE" (valuta di occupazione a tutti gli effetti equiparata alle normali lire che circolava e spesso la si trovava anche nella busta paga con disagio e sfiducia nel solo maneggiarla), ed i "dollari" che costituivano il vero, unico e solido punto di riferimento.

Ma quanto valeva un dollaro? La maggior parte della gente comune non lo sapeva e nemmeno poteva saperlo. I listini dei cambi erano inesistenti e chi trafficava in valuta estera andava incontro a pene severissime, pene stabilite fin dagli anni del fascismo e che erano ancora in vigore.

Di sicuro vi erano unicamente i ricordi che risalivano agli inizi del secolo quando per un dollaro occorrevano cinque lire e per una sterlina venticinque. Il "franco francese" e il "franco svizzero" venivano scambiati alla pari con la lira. Di ciò, ricordo, me ne parlarono i miei genitori, specie mio padre, nato e vissuto in una località confinante con la Svizzera il cui passaggio di confine era libero come liberi erano pure i commerci grazie, appunto, alla parità della moneta. Tempi lontani in cui gli equilibri (e non solo) si spiegavano con una più saggia politica, con la buona volontà delle genti e con l'oro e l'argento depositati nei forzieri delle banche nazionali. L'autarchia economica e le guerre fasciste cancellarono ogni residuo vestigio di parità aurea.

Primo esempio ne fu l'essere stati costretti a pagare in oro i transiti nel canale di Suez per far passare soldati ed armi per la conquista dell'Etiopia. La successiva fatale guerra fece continuare il dissanguamento e la situazione precipitò con l'emissione delle "AM-LIRE" e con ciò che in oro il fuggiasco Re portò con sé nonché con l'infausta e pusillanime consegna ai tedeschi di ciò che restava dell'oro italiano.

Tutto ciò con l'inflazione che aveva preso a galoppare ed i debiti di guerra che fecero per sempre svanire quel sogno di felicità di "Mille lire al mese" cantato dalla famosa canzone.

Solo nel 1948 l'inflazione ebbe a crollare si da arrestarsi su una ragionevole percentuale. Ma

ciò non illuse nessuno, tanto meno oggi nel bel mezzo di una decennale crisi.





Usi e costumi del nostro modo di cucinare

Silvana Cola

Ome è cambiato il nostro modo di cucinare in questi ultimi tempi? E come sono cambiati i vari compo-

nenti?

Quando eravamo giovani non c'era una grandissima scelta, i primi erano pasta o riso o minestrone, nelle diverse regioni qualche piatto della tradizione. I secondi: bollito, arrosto, tanta insalata e patate, le nostre verdure stagionali, lessate o in padella. Le spezie che tenevamo in cucina erano pochissime: pepe, zafferano, chiodi di garofano e cannella per fare qualche dolce.

Ora alla televisione i cuochi, in ogni ora della giornata, ci presentano elaborate ricette con ingredienti sempre più

strani, arrivati da ogni località del mondo.





Poi ci sono tutti i vari utensili: frullatori, grattugie particolari, modi di cuocere diversi e bisogna, secondo gli stessi cuochi, badare anche alla presentazione dei piatti: anche l'occhio vuole la sua parte.

È di moda mischiare il dolce col salato con quali risultati non si sa. Non ho mai provato. Le spezie abbondano in ogni pietanza: cumino, curcuma, erba cipollina, coriandolo, ecc.

Ci sono alimenti che sono consigliati anche dai medici, come i mirtilli,, la curcuma. lo zenzero.

Ho trovato al supermercato verdure che non avevo mai visto, le ho comprate e cucinate, male non mi hanno fatto.

E la famosa soia? Da questo fagiolo giapponese ricaviamo moltissimi alimenti: salsa, latte, yogurt, panna, germogli, ecc. Anche certi alimenti che erano spariti dalla nostra tavola sono stati rivalutati con successo; parlo del farro, dell'orzo, dell'avena, del cuscus, che in fondo non è che grano macinato.

Ad essere sincera, credo che la cucina italiana sia la migliore del mondo. Un piatto di lasagne, le nostre tagliatelle, le nostre vongole, i nostri dolci tradizionali, penso, possano competere con tutte le cucine del mondo, ma qualche volta variare i sapori con qualcosa di nuovo può essere appagante e dare soddisfazione a chi cucina.

E cosa dire della pizza? Non è forse la nostra bandiera, conosciuta in tutto il mondo? Potranno variare il condimento, ma la ricetta tradizionale sarà sempre la migliore.

Gli ospiti della Fondazione Molina raccontano

Giuseppina Guidi Vallini

Come già precedentemente comunicato nel periodico di ottobre 2015, si è instaurata tra la Fondazione Molina e la redazione della "Voce" dell'A.V.A. una collaborazione per pubblicare mensilmente sul nostro periodico i 33 racconti degli anziani scaturiti da un lavoro di gruppo promosso dall'animatrice Laura FORNASIERO, coadiuvata dalla volontaria Carla FIDANZA CAVALLASCA.

Questi 33 racconti sono diventati un volume che ho ricevuto in consegna, per poter trarre di volta in volta il racconto da inserire sulle pagine del nostro periodico.

Ed ecco qui di seguito il racconto "Le Pipe" di Luigia MOLINARI.

Di seguito la splendida preghiera di Don Ernesto Mandelli, parroco nella Fondazione Molina.

Avevo quattordici anni quando trovai lavoro a Groppello di Gavirate, presso la dita Santambrogio che produce pipe.

Abitavo a Lissago, ridente paesino affacciato sul lago di Varese, il luogo di lavoro non era molto distante, ma dovevo prendere un pullman che da Varese partiva presto al mattino, con un'unica corsa giornaliera e unica era anche la corsa che la sera mi riportava a casa. Purtroppo i soldi erano pochi e la mia famiglia non poteva comprarmi una bicicletta, neanche usata, che mi sarebbe stata utilissima per quel percorso. Potei averla solo dopo molti anni di lavoro.

Il fondatore di questa ditta era Stefano Santambrogio, che dalla Brianza si era trasferito ,giovanissimo a Gallarate, dove aveva trovato lavoro presso una manifattura di pipe; divenne poi direttore della fabbrica "Fabbrica Pipe Rossi di Barasso". Stefano, molto intraprendente, acquistò a Groppello un mulino con una adiacente cascina e nel 1912, fra mille difficoltà, iniziò a produrre le sue prime pipe avvalendosi, come unica fonte di energia, di una ruota da mulino mossa dall'acqua che scorreva nella vicina Roggia Molinara. Solo nel 1926 con l'allacciamento alla rete elettrica, la fabbrica divenne molto più grande, riuscendo a produrre mensilmente circa centomila pipe. Dopo la morte del fondatore, furono i figli Renzo e Armando a garantire la continuità della ditta fino al 1981, quando Stefano, attuale titolare, raccolse l'eredità del padre Renzo. lo conobbi tutte e tre le generazioni e imparai a fare tutti i vari lavori che servono per costruire le pipe. Sapevo tagliare la radica, forare e limare con il tornio, levigare, verniciare, lucidare e preparare i bocchini. La mia opera era evidentemente preziosa per la ditta. Per questo ero molto apprezzata; le pipe prodotte erano bellissime e pregiate, io le ammiravo quando le mettevo nelle diverse scatole per poi spedirle in tutta Italia e spesso anche all'estero.

In fabbrica avevo tante amiche con le quali chiacchieravo e mi confidavo, lo facevo a volte anche nelle ore, di lavoro, ma bastava che intravedessi i principali, per smettere: non volevo essere richiamata! I proprietari erano severi. Chi non rendeva veniva licenziato! Ricordo che tra le varie colleghe, una era sleale con tutti. Se poteva ci metteva in cattiva luce, ma io non avevo paura di lei e la rimettevo spesso al suo posto. In un primo tempo si portava il pasto da casa, poi ci fu la mensa. Era questo un momento bello, perché ci si rilassava e si chiacchierava in libertà.

Dopo trentasei anni di lavoro, a causa della malattia di mio padre, dovetti, con grande dispiacere, lasciare la mia ditta; ancora oggi rimpiango quegli anni faticosi ma pieni di soddisfazioni. Ho amato molto il mio lavoro e sono contenta che la "Stefano Santambrogio pipe" sia attiva ancora oggi. Desidero inoltre far conoscere ai nostri lettori un pensiero molto bello "Grazie" di don Ernesto Mandellii, parroco della Fondazione Molina, rivolto a tutti coloro (familiari e personale di assistenza) che, prodigandosi verso gli anziani, soprattutto con amore, riescono ad alleviare le loro eventuali sofferenze.

Grazie

Don Ernesto Mandelli

Ti ringrazio perché, pur essendo vecchio non mi consideri un peso.

Tí ringrazio perché, quando mi guardi negli occhí, sai comprendere la mia solitudine.

Tí ringrazio perché ogni giorno non tí stanchí di ripetermí le stesse cose.

Tí ringrazio perché quando mi lamento non fai l'annoiato ma stai ad ascoltare.

Tí ringrazio perché il cibo che servi in tavola è accompagnato da un gesto cortese.

Tí ringrazio perché quando provvedí alla mia pulizia, restituísci dignità alla mia vecchiaia.

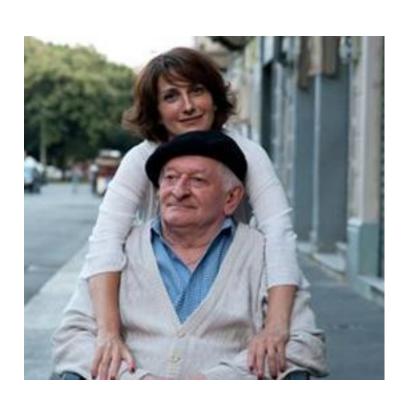
Tí ringrazio perché quando la tua pazienza è provata, so che anche domaní tu mí accudiraí

Tí ringrazio perché il tuo lavoro spesso faticoso, ogni giorno rivela tenerezza e amore.

Ti ringrazio perché coltivi il pensiero che anche,tu domani potresti essere al mio posto

Tí ringrazio perché la tua presenza è per me un dono; tí auguro che nel futuro altri sappiano esserlo anche per te.





Un ospite vecchio e malandato.

La fattoria - una realtà viva e antica

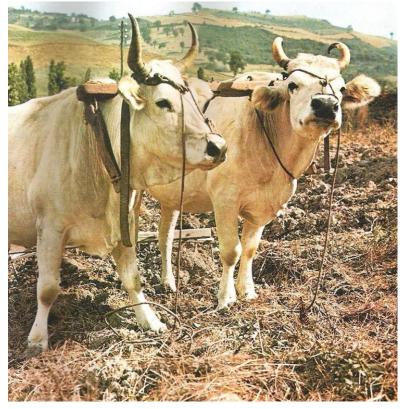
Laura Franzini

a terra non è fatta soltanto di paesaggi grandiosi, di luoghi suggestivi ed esotici, ma anche di ambienti che ci sono familiari, dove vivono animali domestici, fioriscono le corolle più semplici e si possono scoprire fra l'erba e nelle macchie boschive i funghi ricchi di aroma e sapore.

Quello della fattoria è un angolo semplice e rustico, dove è ancora possibile scoprire sensazioni antiche e mai dimenticate anche se il tempo e la memoria hanno tentato di cancellare serene immagini di giornate passate fra i campi, e ricordi di suoni e colori lontani, immagini del sole, del vento che arrivava leggero e si portava appresso collane di nuvole, quasi fossero aquiloni. Camminare sino in fondo ad un argine per raggiungere l'ansa di un fiume era come partire per un'avventura.

La fattoria, per chi qualche volta da bambino è stato in campagna, rappresenta tutto questo e qualcosa di più: una sottile magia fatta di piccole cose dove, forse, ritroveranno vita e dimensione i personaggi dei campi, i BUOI miti e possenti.

Nella fattoria essi si muovono lenti e maestosi, abituati a trascinare aratro e carri, legati alle stanghe dal giogo che in qualche caso assume la preziosità estetica di una scultura. Il bue maschio castrato della mucca, discende dal Bos primigenius presente in Asia già milioni di anni fa e i cui resti sono stati rinvenuti in Egitto. Esistono due specie di buoi selvatici che vivono nella giungla, animali enormi, alti due metri. Beato colui che, lontano dalla cit-



tà come gli uomini dell'età più antica, ara i campi paterni con buoi che gli appartengono. Le MUCCHE - Le razze da latte. Ad un occhio inesperto le mucche sembrano tutte eguali; le razze bovine sono parecchie, distinte fra le razze da latte e quelle che si allevano soprattutto per la carne. La razza da latte più accreditata è la AYRSHIRE, pezzata, quella da carne è la SHORTHOM, bruna, massiccia e vigorosa. Fra le due molti incroci sono stati studiati e ottenuti secondo le leggi basilari della genetica. Molto diffusa anche nella zona di montagna la razza Frisona, bianca e nera al pari della Bruno alpina.

Oggi le grandi mandrie vengono allevate in stalle dotate di molti accorgimenti tecnologici a partire dall'impianto di mungitura automatica che garantisce un ottimo grado di, igienicità, preserva la salute degli animali e consente di ottenere la massima resa nella raccolta del latte. La mungitura di ogni esemplare consente di fornire complessivamente anche quindici litri di latte che viene poi sottoposto a pastorizzazione mediante calore per eliminare la maggior parte dei batteri.

In un anno in Italia si producono circa 105.013.000 quintali di latte.

Sezione "Saggi e Riflessioni"

La festa della donna e la violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia

A cura di Mauro Vallini

a Festa della donna ricorre l'8 marzo di ogni anno per ricordare sia le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne, sia le discriminazioni e le violenze cui sono ancora oggetto in molte parti del mondo. Questa celebrazione si è tenuta per la prima volta negli Stati Uniti nel 1909, in alcuni paesi europei nel 1911 e in Italia nel 1922, dove si svolge ancora.

Zeroviolenza è nata nel 2009 come progetto di denuncia e di prevenzione della violenza sulle donne e di ogni forma di violenza utilizzando come strumento quotidiano un lavoro di informazione civile che intende mettere al centro il valore dell'identità di ogni persona, la relazione tra uomini e donne, il rispetto di ogni differenza e il rispetto dell'alterità dei bambini e delle bambine da parte degli adulti e dell'ambiente in cui crescono.





La società europea sta evolvendosi a causa di fattori quali il progresso tecnologico, la globalizzazione e l'invecchiamento della popolazione. Inoltre, elemento assai importante, è stata duramente colpita dalla crisi economica e finanziaria del 2008 e delle sue conseguenze.

La politica europea per l'occupazione, gli affari sociali e le pari opportunità mira a migliorare le condizioni di vita favorendo l'occupazione, la crescita sostenibile e una più ampia coesione sociale.

L'UE svolge un ruolo di stimolo in campo sociale, cercando di favorire l'incremento dell'occupazione, la qualità dei posti di lavoro e delle condizioni di lavoro, la mobilità dei lavoratori, l'informazione e la consultazione dei lavoratori, la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, la promozione delle pari opportunità e la lotta alla discrimina-

zione, nonché la modernizzazione dei sistemi di protezione sociale.

Le stime riguardanti i **costi** personali e sociali della **violenza sulle donne** sono **allarmanti** (**vedi la scheda**). I costi diretti e indiretti della violenza sulle donne e la violenza domestica coinvolgono la **vittima**, il suo **nucleo familiare**, la sua **comunità** e il suo **ambiente** economico impedendone il normale funzionamento. Sono questi i tristi risultati di "**Study on estimating the costs of genderbased violence in the EU**", un report a cura dell'Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere.

"La creazione di un adeguato impianto legislativo a livello di UE necessita di dati qualitativi e quantitativi in grado di quantificare i costi della violenza sulle donne. I risultati dimostrano la necessità di agire urgentemente per aiutare donne e uomini a costruire una società libera da qualsiasi violenza sulle donne" ha affermato Virginija Langbakk, direttrice dell'EIGE.

Negli ultimi anni, le Istituzioni Europee hanno intensificato i loro sforzi per combattere la violenza sulle donne (violenza di genere). L'efficacia delle politiche può essere dimostrata solo attraverso il raffronto di dati concreti e comparabili. Per poter combattere più efficacemente la violenza sulle donne, le metodologie impiegate devono inoltre poterne quantificare i costi reali.

I costi della violenza sulle donne che le istituzioni, le donne e la società nel suo complesso si trovano a sostenere sono enormi. I costi diretti che la vittima affronta sono legati alle cure mediche, alla consulenza legale e ai programmi di sostegno alla vittima. "Ci troviamo ad affrontare degli effetti assolutamente dannosi per la società e l'economia", afferma la direttrice Virginija Langbakk, "Le vittime soffrono spesso di danni fisici e psicologici che non solo debilitano la loro vita, ma creano difficoltà alla loro attiva partecipazione alla vita economica".

Stimare precisamente i costi della violenza sulle donne è un compito arduo. Le differenti misure adottate dai vari Stati Membri per quantificare i costi rende molto difficile tentare un qualsiasi con-

fronto. I dati sull'impatto economico, fisico ed emozionale della violenza sulle donne sono inoltre estremamente limitati. Cosa ancora più sconfortante, i dati disponibili non sono confrontabili a livello di UE. Si stima che nel Regno Unito almeno il 13% dei costi sociali che negativamente si riflettono sull'economia sia legato alla violenza sulle donne e che l'87% di essi sia rappresentato da costi per servizi.

La maggior parte delle risorse viene spesa per servizi relativi al funzionamento del sistema della giustizia penale, mentre il resto copre le spese sanitarie e previdenziali. Sul modello della Gran Bretagna, simili stime teoriche sono state effettuate a fini comparativi per altri Stati Membri. Il report "Study on estimating the costs of gender-based violence in the EU" è stato preparato dalla prof. Sylvia Walby e dalla prof. ass. Philippa Olive della Lancaster University.

La violenza contro le donne è fenomeno ampio e diffuso. 6 milioni 788 mila donne hanno subìto nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale, il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni: il 20,2% ha subìto violenza fisica, il 21% violenza sessuale, il 5,4% forme più gravi di violenza sessuale come stupri e tentati stupri. Sono 652 mila le donne che hanno subìto stupri e 746 mila le vittime di tentati stupri.

Le donne straniere hanno subìto violenza fisica o sessuale in misura simile alle italiane nel corso della vita (31,3% e 31,5%). La violenza fisica è più frequente fra le straniere (25,7% contro 19,6%), mentre quella sessuale più tra le italiane (21,5% contro 16,2%). Le straniere sono molto più soggette a stupri e tentati stupri (7,7% contro 5,1%). Le donne moldave (37,3%), rumene (33,9%) e ucraine (33,2%) subiscono più violenze.

I partner attuali o ex commettono le violenze più gravi. Il 62,7% degli stupri è commesso da un partner attuale o precedente. Gli autori di molestie sessuali sono invece degli sconosciuti nella maggior parte dei casi (76,8%).

Il 10,6% delle donne ha subìto violenze sessuali prima dei 16 anni. Considerando il totale delle violenze subìte da donne con figli, aumenta la percentuale dei figli che hanno assistito ad episodi di violenza sulla propria madre (dal 60,3% del dato del 2006 al 65,2% rilevato nel 2014)

Le donne separate o divorziate hanno subìto violenze fisiche o sessuali in misura maggiore rispetto alle altre (51,4% contro 31,5%). Critica anche la situazione delle donne con problemi di salute o disabilità: ha subìto violenze fisiche o sessuali il 36% di chi è in cattive condizioni di salute e il 36,6% di chi ha limitazioni gravi. Il rischio di subire stupri o tentati stupri è doppio (10% contro il 4,7% delle donne senza problemi).

Emergono importanti segnali di miglioramento rispetto all'indagine precedente: negli ultimi 5 anni le violenze fisiche o sessuali sono passate dal 13,3% all'11,3%, rispetto ai 5 anni precedenti il 2006. Ciò è frutto di una maggiore informazione, del lavoro sul campo, ma soprattutto di una migliore capacità delle donne di prevenire e combattere il fenomeno e di un clima sociale di maggiore condanna della violenza.

È in calo sia la violenza fisica sia la sessuale, dai partner e ex partner (dal 5,1% al 4% la fisica, dal 2,8% al 2% la sessuale) come dai non partner (dal 9% al 7,7%). Il calo è particolarmente accentuato per le studentesse, che passano dal 17,1% all'11,9% nel caso di ex partner, dal 5,3% al 2,4% da partner attuale e dal 26,5% al 22% da non partner.

In forte calo anche la violenza psicologica dal partner attuale (dal 42,3% al 26,4%), soprattutto se non affiancata da violenza fisica e sessuale.

Alla maggiore capacità delle donne di uscire dalle relazioni violente o di prevenirle si affianca anche una maggiore consapevolezza. Più spesso considerano la violenza subìta un reato (dal 14,3% al 29,6% per la violenza da partner) e la denunciano di più alle forze dell'ordine (dal 6,7% all'11,8%). Più spesso ne parlano con qualcuno (dal 67,8% al 75,9%) e cercano aiuto presso i servizi specializzati, centri antiviolenza, sportelli (dal 2,4% al 4,9%). La stessa situazione si riscontra per le violenze da parte dei non partner.

Rispetto al 2006, le vittime sono più soddisfatte del lavoro delle forze dell'ordine. Per le violenze da partner o ex, le donne molto soddisfatte passano dal 9,9% al 28,5%.

Si segnalano però anche elementi negativi. Non si intacca lo zoccolo duro della violenza, gli stupri e i tentati stupri (1,2% sia per il 2006 sia per il 2014). Le violenze sono più gravi: aumentano quelle che hanno causato ferite (dal 26,3% al 40,2% da partner) e il numero di donne che hanno temuto per la propria vita (dal 18,8% del 2006 al 34,5% del 2014). Anche le violenze da parte dei non partner sono più gravi.

3 milioni 466 mila donne hanno subìto stalking nel corso della vita, il 16,1% delle donne. Di queste, 1 milione 524 mila l'ha subìto dall'ex partner, 2 milioni 229 mila da persone diverse dall'ex partner.

Platone: «Così muore la democrazia, prima che nel sangue, nel ridicolo»

A cura di Mauro Vallini

Atene 370 A.C.

uando la città retta a democrazia si ubriaca di libertà confondendola con la licenza, con l'aiuto di cattivi coppieri costretti a comprarsi l'immunità con dosi sempre massicce d'indulgenza verso ogni sorta di illegalità e di soperchieria;

Quando questa città si copre di fango accettando di farsi serva di uomini di fango per potere continuare a vivere e ad ingrassare nel fango; quando il padre si abbassa al livello del figlio e si mette, bamboleggiando, a copiarlo perché ha paura del figlio; quando il figlio si mette alla pari del padre e, lungi da rispettarlo, impara a disprezzarlo per la sua pavidità.

Quando il cittadino accetta che, di dovunque venga, chiunque gli capiti in casa, possa acquistarvi gli stessi diritti di chi l'ha costruita e ci è nato; quando i capi tollerano tutto questo per guadagnare voti e consensi in nome di una libertà che divora e corrompe ogni regola ed ordine; c'è da meravigliarsi che l'arbitrio si estenda a tutto e che dappertutto nasca l'anarchia e penetri nelle dimore private e perfino nelle stalle?



In un ambiente siffatto, in cui il maestro teme ed adula gli scolari e gli scolari non tengono in alcun conto i maestri; in cui tutto si mescola e si confonde; in cui chi comanda finge, per comandare sempre di più, di mettersi al servizio di chi è comandato e ne lusinga, per sfruttarli, tutti i vizi; in cui i rapporti tra gli uni e gli altri sono regolati soltanto dalle reciproche convenienze nelle reciproche tolleranze; in cui la demagogia dell'ugua-glianza rende impraticabile qualsiasi selezione, ed anzi costringe tutti a misurare il passo delle gambe su chi le ha più corte;

in cui l'unico rimedio contro il favoritismo consiste nella molteplicità e moltiplicazione dei favori; in cui tutto è concesso a tutti in modo che tutti ne diventino complici; in un ambiente siffatto, quando raggiunge il culmine dell'anarchia e nessuno è più sicuro di nulla e nessuno è più padrone di qualcosa perché tutti lo sono, anche del suo letto e della sua madia a parità di diritti con lui e i rifiuti si ammonticchiano per le strade perché nessuno può comandare a nessuno di sgombrarli; in un ambien-

te siffatto, dico, pensi tu che il cittadino accorrerebbe a difendere la libertà, quella libertà, dal pericolo dell'autoritarismo?

Ecco, secondo me, come nascono le dittature. Esse hanno due madri.

Una è l'oligarchia quando degenera, per le sue lotte interne, in satrapia.

L'altra è la democrazia quando, per sete di libertà e per l'inettitudine dei suoi capi, precipita nella corruzione e nella paralisi.

Allora la gente si separa da coloro cui fa la colpa di averla condotta a tale disastro e si prepara a rinnegarla prima coi sarcasmi, poi con la violenza che della dittatura è pronuba e levatrice.

Così la democrazia muore: per abuso di se stessa.

E prima che nel sangue, nel ridicolo.

Cari lettori, non vi sembra che questo discorso, tratto dal Cap. VIII de La Repubblica di Platone sia veramente attuale nonostante sia stato scritto 2386 anni fa? E ricordate che, poco tempo dopo, Atene fu sconfitta da Sparta.

Riflessioni di Giancarlo

I boschi delle streghe

Realizzato dai volontari del Servizio Civile Nazionale.

Ln occasione di Halloween vi facciamo scoprire un luogo affascinante che sembra appena uscito da un racconto di fantascienza.

Immersi nella Valle della Bevera, a due passi dal centro di varese, ci siamo imbattuti in boschi dall'aspetto fiabesco che ci hanno sorpreso per l'atmosfera e la "magia" che creano tutt'intorno.

Abbiamo pensato di soprannominarli Boschi delle Streghe perché le mille ombre create dai rami e la particolare forma attorcigliata dei tronchi, danno l'impressione che gli alberi imprigionino qualcosa, magari proprio una strega.

Questi boschi sono per lo più formati da ontano nero, carpino bianco, ma in particolare descrivono le caratteristiche e le leggende dell'ontano nero che tra tutti è quello più particolare e ricco di significati.

La leggenda narra

Si possono trovare molti miti e leggende sull'ontano nero, considerato da sempre un albero misterioso ed anche un po' magico.

Nelle diverse civiltà e culture gli sono stati attribuiti vari simboli e significati, a volte anche inquietanti ed oscuri.

Ad esempio, fin dall'antichità, l'ontano nero era considerato l'albero del Male, per il fatto che , quando il tronco viene tagliato, il legno passa da un colore bianco-giallastro a rosso vivo e si ha l'impressione che la pianta sanguini.

È facile attribuirgli una simbologia mistica in quanto abitualmente cresce in riva a fiumi, paludi e torbiere, cioè in luoghi umidi e nebbiosi dove la forma contorta si profila da lontano come un fantasma. Siccome proprio i fiumi sono considerati da sempre punto di confine tra il mondo reale e quello spirituale, gli ontani venivano chiamati "Guardiani dell'Aldilà". Questa credenza popolare potrebbe essere stata rafforzata dal fatto che i ponti venissero costruiti col legno.

In Irlanda, probabilmente per l'influenza della cultura celtica, l'ontano era considerato l'albero sacro e l'abbattimento veniva punito con l'incendio della casa.

Una leggenda tedesca ne parla invece come un albero diabolico che piangeva e versava gocce di sangue consentendo alle streghe di risuscitare i morti.

Nel mondo della magia un ramo di ontano nero poteva diventare una bacchetta magica, ma solo se cadeva spontaneamente dall'albero perché se veniva tagliato perdeva tutti i suoi poteri, la bacchetta veniva sfruttata per condizionare il tempo atmosferico scatenando piogge e temporali.

Storicamente si riteneva che l'ontano avesse poteri psichici e quindi poteva essere utilizzato per evocare gli spiriti dell'altro mondo.

Nel calendario degli alberi il mese dell'ontano inizia il 18 Marzo.

Utilizzi nel passato

Il legno dell'ontano ha la caratteristica di essere molto resistente e quindi, già secoli fa , veniva utilizzato per costruire vari oggetti tra cui manici di attrezzi,zoccoli giocattoli e strumenti musicali.

Grazie alla sua capacità di indurirsi in acqua è stato utilizzato per costruire ponti, barche e palafitte. Anche opere come fondamenta romane di Ravenna e Venezia vennero fatte quasi esclusivamente con pali di ontano nero.

Tutt'oggi il suo legno è ricercato per lavori idraulici e viene piantato sulle sponde dei laghi e corsi d'acqua per impedire l'erosione. La corteccia era utilizzata per tingere pellame e per il trattamento delle reti da pesca e da essa si otteneva inchiostro nero.

L'elevata presenza di tannino, ha fatto si che l'ontano fosse sfruttato come rimedio naturale per curare angine, tonsilliti e faringiti. Un bagno caldo con le foglie di quest'albero si dice sia un ottimo rimedio contro i reumatismi e le cicatrici di piaghe e ulcere. In cosmetica il decotto veniva sfruttato per detergere la pelle del viso.

N.B. Un tempo anche il salice era considerato malefico poiché era associato alla Dea-Luna (Ecate) che a causa della sua impunità fu mandata negli inferi dove diventò la Signora degli Incantesimi.

Esiste ancora la famiglia?

Giovanni Berengan

na volta la famiglia tradizionale era più o meno strutturata nel modo seguente: padre madre figli e generalmente i genitori di uno dei due coniugi dato che era tradizione non lasciare gli anziani da soli. Generalmente si viveva nella stessa zona della città o del paese e tale vicinanza era un notevole sostegno per il nucleo famigliare. Allora non esistevano le "Case di Riposo" per Anziani.

Poi è arrivato il progresso, e quindi la necessità di trovare un posto di lavoro, dalle località dove era difficile trovare occupazione, e quindi la necessità di allontanarsi dai luoghi di origine.

Lo sviluppo dei mezzi di trasporto, il progresso delle telecomunicazioni e soprattutto il "boom" industriale, hanno di gran lunga facilitato le possibilità di guadagno, al fine di rendere

l'esistenza delle famiglie con un tenore di vita più dignitoso.



Abitualmente ci si ritrovava tutti uniti, nelle festività settimanali, e nei casi in cui ciò non era possibile, durante le festività solenni del Natale e di Pasqua, con la possibilità di trascorrere assieme il periodo di Ferragosto.

La lontananza dalla famiglia, comunque, è stata sicuramente una delle cause che hanno provocato la "crisi", e le separazioni tra i coniugi ed i divorzi, piano piano hanno cominciato a progredire, e così la "famiglia tradizionale, poco alla volta è andata a "farsi benedire". Al giorno d'oggi assistiamo a casi paradossali. Quelli a cui ho assistito riguardano quella signora anziana che, una volta rimasta vedova e sola, ogni mese doveva traslocare ed andare a vivere con uno dei 5 figli, perché questo era l'accordo che avevano raggiunto tra di loro...oppure quell'altra coppia di giovani sposi, che alla nascita del primo figlio si sono separati, quindi il padre aveva trovato un'altra donna e se n'era andato via da casa, e la madre...naturalmente aveva fatto altrettanto trovando un altro uomo Entrambi poi hanno avuto altri figli e così si è creata per il futuro, una famiglia di fratelli e ...fratellastri.

Situazioni simili succedevano anche nei tempi passati, ma erano casi sporadici. Al giorno d'oggi è diventata una normalità.

Per non parlare poi delle unioni omosessuali, che sono sempre esistite. Ma al giorno d'oggi hanno avuto la legalità per potersi sposare tra di loro, e poco è mancato che da noi, in Italia, avessero anche la possibilità di adottare dei figli.

Certo che, andando avanti di questo passo si va verso l'affossamento del matrimonio. Augurandoci che poco alla volta avvenga un'inversione di tale tendenza, e "squalificare" questo malcostume. Ciò per l'avvenire delle future generazioni.

Ultima "chicca". E' di questi giorni la notizia che un esponente del Parlamento Italiano, omosessuale per sua dichiarazione, ha comunicato di avere preso in " affitto" l'utero di una "Povera Crista" perché le facesse un figlio. Ma questo "Povero Cristo" di bambino, quale avvenire potrà avere in futuro? Sarà senz'altro vittima della crudeltà umana...

Diverso sarebbe stato se avesse richiesto di adottare uno di quei bambini del "terzo mondo" destinati a morire di fame.

Ma così come ha fatto è il gesto più deplorevole che possa esistere. Possibile che la Magistratura Italiana non possa intervenire per deplorare questo ignobile comportamento?

Sezione "L'angolo della Poesia"

Poesie di Silvana

Niente

I l viso solcato da rughe il corpo più fragile e stanco la voce più roca lo sguardo che cerca lontano una risposta al niente.

Ma la risposta è nel cuore. Ti dice di guardarti attorno, di amare anche la pioggia, di amare i sorrisi dei bimbi, di rispondere sempre con un sorriso.

Ela risposta al niente è un mistero, forse il mondo ha bisogno anche di te illuditi, magari non sarà vero ma sarà bello crederci.



Sul far della sera

Sul far della sera la tua mano cercava la mía ed entravamo in una dolce alchimia.

Sparivano gli screzi, si attenuavano i tristi pensieri, la mia mente serenamente riposava riposava nella tua mente.

Poi, pian piano, mi impadronivo dei tuoi pensieri che erano simili ai miei. Le mani si stringevano sempre più, sparivano felici in un cielo sempre più blu.

Sezione "Gocce di scienze"

Acacia dealbata - Mimosa

A cura di Mauro Vallini

ol nome di mimosa si definiscono in genere le acacie, sebbene il termine descriva in realtà le piante appartenenti al genere *Mimosa*. È molto utilizzata come pianta ornamentale grazie alla sua splendida e profumata fioritura con fiori gialli molto delicati. La mimosa è anche una tipica pianta pioniera.

Dal 1946 in Italia, per iniziativa della parlamentare comunista Teresa Mattei, il ramo fiorito di mimosa viene offerto alle donne il giorno dell'8 marzo per la Giornata Internazionale della Donna.

Il nome di mimosa è usato anche per l'omonima torta che si usa preparare per



l'8 marzo. A Pieve Ligure a pochi chilometri da Genova nel mese di Febbraio si svolge una sagra dedicata interamente a questa pianta.

Portamento e chioma

Alberello alto da 8 a 15 metri con una chioma ampia, scomposta e non folta.

Tronco e corteccia

La corteccia è liscia e grigio-biancastra e viene utilizzata per estrarre il tannino.



Foglie

Le foglie sono di colore verde argenteo, lineari, con margine intero, parallelinervie¹, disposte in 8-20 paia di pinnule perpendicolari al rametto e composte a loro volta da circa 20-30 paia di foglioline perpendicolari alla nervatura principale.

Fiori

Sono riuniti in capolini globosi sferici di colore giallo intenso (giallo limone) e profumati; raccolti in racemi di 7–10 cm che si sviluppano all'ascella delle foglie.

Fioriscono tra febbraio e marzo

Frutti

Il frutto è un legume lungo 4–10 cm che quando è maturo assume una colorazione nerastra

Habitat e diffusione

È una pianta originaria dell'isola di Tasmania in Australia e per le sue meravigliose caratteristiche come pianta ornamentale ha avuto un facile sviluppo in Europa a partire dal XIX secolo dove oggi prospera quasi spontanea.

In Italia è molto sviluppata lungo la Riviera ligure, in Toscana e in tutto il meridione, ma anche sulle coste dei laghi del nord. È una pianta molto delicata che desidera terreni freschi, ben drenati, ten-

¹ Vedi vocabolarietto

denzialmente acidi soprattutto per una buona fioritura. Cresce preferibilmente in aree con clima temperato, teme inverni molto rigidi per lungo tempo sotto lo zero che possono provocarne la morte

Cure del ramo reciso

La pianta ha un rapido metabolismo dell'acqua, è quindi buona pratica tagliare quanto prima un pezzetto dal punto di taglio e tenere in abbondante acqua con alcune gocce di limone per correggere l'acidità: 10 gocce al litro vanno bene.

Propagazione

Acacia dealbata è propagata per seme con facilità, mentre la talea è pratica poco usata a causa della bassa radicazione delle marze¹. Diffuso è anche l'innesto che sfrutta semenzali della congenere *Acacia retinoides*.

La mimosa in fitoterapia

Parte utilizzata: CORTECCIA, estratto in polvere

Principi attivi: Tannini², saponine³, alcaloidi⁴, grassi, glucosidi, <u>dimetiltriptamina</u> (<u>allucinogeno</u>).

Tossicità: relativa a quanto specificato (allucinogeno)

Controindicazioni: non indicata per uso interno. Nessuna controindicazione alle dosi normali per uso esterno eccetto ipersensibilità individuale.

Organi interessati dall'azione fitoterapica:

bocca; organi e-o tessuti di vari distretti corporei; organi sessuali e riproduttivi; organi visivi; sistema immunitario; sistema nervoso centrale; tessuto cutaneo.

Proprietà:

antisettico (uso esterno); cicatrizzante; purificante e protettivo della pelle (uso esterno)

Indicazioni:

lesioni cutanee - piaghe ferite abrasioni e screpolature (uso topico)

ustioni e scottature [anche solari o da freddo]

allucinogeno

acne (uso esterno) herpes simplex 1 (labiale) psoriasi eritemi e eritema solare

herpes simplex 2 (genitale)

Sono disponibili articoli scientifici raccolti dal Dott. Nacci sulle proprietà antitumorali di questa pianta.

Note di fitoterapia

L'estratto della corteccia ridotto in polvere viene applicato su ferite, scottature e ulcerazioni formando una crosta solidale con la cute lesionata che impedisce infezioni e stimola la ricrescita del tessuto sottostante e che si staccherà a guarigione avvenuta.

Infatti. la polvere della corteccia contiene tre tipi di steroidi che hanno un effetto antiinfiammatorio.

Studi in vitro hanno dimostrato un'attività battericida tre volte superiore alla streptomicina⁵ su colture batteriche e funziona in una certa misura anche in vivo.

Oltre agli effetti di cui sopra, può proteggere e stimolare la produzione di collagene e di elastina, e fornire flavonoidi protettivi e acido ialuronico, un componente essenziale per la rigenerazione dei tessuti.

La sua applicazione induce la pelle a rigenerarsi completamente nel giro di poche settimane con risultati confermati in laboratorio. È usato anche per curare l'acne, la psoriasi e l'herpes.

² **Tannino**: sostanza chimica presente negli estratti vegetali capace di combinarsi con le proteine della pelle animale in complessi insolubili, di prevenirne la putrefazione.

³ **Saponine:** Sono in grado di abbassare la tensione superficiale in soluzioni acquose; sono capaci di formare soluzioni colloidali schiumeggianti e si possono usare come emulsionanti.

⁴ Con il termine **alcaloide** si intende una sostanza organica di origine vegetale e dotata di grandi effetti farmacologici in relazione all'assunzione di piccole dosi di sostanza (p. es. caffeina, morfina, stricnina).

⁵ **streptomicina** antibiotico batteriostatico a dosi terapeutiche, a dosi superiori diventa battericida, n suo effetto collaterale è l'ototossicità, che può portare a una temporanea perdita dell'udito.

Malattie croniche

Laura Franzini

onoscere la propria malattia cronica per tutta la vita è come convivere con una persona: bisogna imparare a conoscersi e a rispettarsi vicendevolmente perché ogni giorno sia un buon giorno.

Alle prese con i guai di salute, un famoso attore disse: "È meglio essere preparati alla malattia, piuttosto che aspettare la cura".

Questa frase riassume bene lo stato d'animo non pessimista ma realista di chi affronta ogni giorno una malattia cronica. Prepararsi alla malattia non significa altro che conoscerla, ovvero come gestirla nel quotidiano e durante le emergenze e avere consapevolezza di come abbassare i rischi legati al proprio stato di salute, riuscire ad avere una buona comunicazione con i propri medici, gestire in modo autonomo la terapia. È questo il modo per migliorare la qualità della vita, pur condizionati da un disturbo del nostro fisico.

Chi è coinvolto attivamente nella gestione della propria malattia, si sente anche meglio ed effettua meno visite dal medico di base.

Essere informati, dunque, si rivela essenziale per vivere meglio.

Prevenzione e informazione.

Il mal di schiena:

È il disturbo più diffuso. Più movimento e meno farmaci. La cosa migliore è rimanere sempre in movimento: il riposo eccessivo e prolungato non giova, anzi, può peggiorare la condizione del paziente.

Il diabete:

Con il diabete bisogna imparare a convivere. Ma non sempre è facile seguire le indicazioni del medico. Questa malattia ha, infatti, un grosso impatto sulle abitudini quotidiane e sullo stile di vita.

Malattie del cuore:

Il nostro cuore pompa 8 o 9 litri di sangue al giorno, rallentando il ritmo quando è a riposo. Quest'organo ha bisogno dunque delle nostre attenzioni per evitare malattie che lo compromettano o per seguire terapie che permettano di curarlo, se malato, in modo appropriato.



Ipertensione:

Da non sottovalutare. In Italia la causa di quattro morti su dieci è dovuta a malattie cardiovascolari, perciò non si tratta di un problema di poco conto. E molto spesso ne è responsabile l'ipertensione. Ma la pressione alta non si cura solo con i farmaci: bisogna seguire anche uno stile di vita migliore.

In conclusione, è stato provato che tutte le malattie si gestiscono meglio e con l'aiuto dei familiari e con una presa di coscienza e senso di responsabilità per un adeguato e sano stile di vita.

Sezione "Rubriche e avvisi"

La Pasqua e il calcolo della data.

A cura di Mauro Vallini

a **Pasqua** è la principale solennità del cristianesimo. Essa celebra, secondo tutte le confessioni cristiane, la risurrezione di Gesù, che avvenne nel terzo giorno dalla sua morte in croce, come riportato dalle Scritture.

La data della Pasqua, variabile di anno in anno secondo i cicli lunari, cade, infatti, la domenica successiva al primo plenilunio di primavera, determinando anche la cadenza di altre celebrazioni e tempi liturgici, come la Quaresima e la Pentecoste.

La Pasqua cristiana presenta importanti legami ma anche significative differenze con la Pasqua ebraica.

La **Pasqua ebraica**, chiamata Pesach (pasa', in aramaico), celebra la liberazione degli Ebrei dall'Egitto grazie a Mosè e riunisce due riti: l'immolazione dell'agnello e il pane azzimo.

La parola ebraica *pesach* significa "passare oltre", "tralasciare", e deriva dal racconto della decima piaga, nella quale il Signore vide il sangue dell'agnello sulle porte delle case di Israele e "passò oltre", colpendo solo i primogeniti maschi degli egiziani, compreso il figlio del faraone (Esodo, 12,21-34).

La *Pesach* indica quindi la liberazione di Israele dalla schiavitù sotto gli egiziani e l'inizio di una nuova libertà con Dio verso la terra promessa. Gli ebrei che vivono entro i confini di Israele celebrano la Pasqua in sette



giorni. Durante la festa un ebreo ortodosso deve astenersi dal consumare pane lievitato e sostituirlo con il pane azzimo, come quello che consumò il popolo ebraico durante la fuga dall'Egitto; per questo motivo la Pasqua ebraica è detta anche 'festa degli azzimi'. La tradizione ebraica ortodossa prescrive inoltre che, durante la Pasqua, i pasti siano preparati e serviti usando stoviglie riservate strettamente a questa ricorrenza.

Con il cristianesimo la Pasqua ha acquisito un nuovo significato, indicando il passaggio da morte a vita per Gesù Cristo e il passaggio a vita nuova per i cristiani, liberati dal peccato con il sacrificio sulla croce e chiamati a risorgere con Gesù. La Pasqua cristiana è quindi la chiave interpretativa della nuova alleanza, concentrando in sé il significato del mistero messianico di Gesù e collegandolo alla *Pesach* dell'Esodo.

Perciò, la Pasqua cristiana è detta Pasqua di risurrezione, mentre quella ebraica è Pasqua di liberazione dalla schiavitù d'Egitto. Quest'ultimo significato si ricava leggendo uno dei più importanti pensatori ebraici: Filone d'Alessandria scrive che la Pasqua è il ricordo e il ringraziamento a Dio per il passaggio del Mar Rosso, ma che ha anche il significato allegorico di purificazione dell'anima. La Pasqua ebraica può essere intesa anche come attesa per il Messia, come ad esempio attesta il *Targum Exodi*, che descrive la notte di Pasqua come il ricordo delle quattro notti iscritte nel libro delle memorie: la creazione, il sa-

crificio di Isacco, il Passaggio del Mar Rosso e infine la venuta del Messia e la fine del mondo.



La Pasqua cristiana

La Pasqua è la solennità cristiana che celebra la risurrezione di Gesù, con l'instaurazione della Nuova alleanza e l'avvento del Regno di Dio.

Dal punto di vista teologico, la Pasqua odierna (dal greco antico *patein*, παθείν, pàthos) racchiude quindi in sé tutto il mistero cristiano: con la passione, Cristo si è immolato per l'uomo, liberandolo dal peccato originale e riscattando la sua natura ormai corrotta, permettendogli quindi di passare dai vizi alla virtù; con la risurrezione ha vinto sul mondo e sulla morte, mostrando all'uomo il proprio destino, cioè la risurrezione nel giorno finale, ma anche il risveglio alla vera vita. La Pasqua si completa con l'attesa della Parusia, la seconda venuta, che porterà a compimento le Scritture.

Il cristianesimo ha ripreso i significati della Pasqua ebraica nella Pasqua cristiana, seppur con significativi cambiamenti, che le hanno dato un

volto nuovo. Le sacre Scritture hanno, infatti, un ruolo centrale negli eventi pasquali: Gesù, secondo quanto è stato tramandato nei Vangeli, è morto in croce nel venerdì precedente la festa ebraica, che quell'anno cadeva di sabato, ed è risorto nella domenica successiva; inoltre, questo evento venne visto dai primi cristiani come la realizzazione di quanto era stato profetizzato sul Messia. Questo concetto viene ribadito più volte sia nella narrazione della Passione, nella quale i quattro evangelisti fanno continui riferimenti all'Antico Testamento, sia negli altri libri del Nuovo Testamento, come nella prima lettera di San Paolo ai Corinzi.

La festa della Pasqua cristiana è mobile, poiché cade la domenica successiva al primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera (quest'ultimo per la Chiesa cade sempre convenzionalmente il 21 marzo, sebbene l'equinozio astronomico oscilli tra il 19 e il 21). Questo sistema venne fissato definitivamente nel IV secolo dal Concilio di Nicea.

Nei secoli precedenti potevano esistere diversi usi locali sulla data da seguire, tutti comunque legati al calcolo della Pasqua ebraica. In particolare alcune chiese dell'Asia seguivano la tradizione di celebrare la Pasqua nello stesso giorno degli ebrei, senza tenere conto della domenica, e furono pertanto detti quartodecimani. Ciò diede luogo a una disputa, detta Pasqua quartodecimana, fra la chiesa di Roma e le chiese asiatiche.

Dionigi il Piccolo ha calcolato che la data della Pasqua è sempre compresa tra il 22 marzo e il 25 aprile. Infatti, se proprio il 21 marzo è giorno di luna piena e cade di sabato, sarà Pasqua il giorno dopo (22 marzo); se invece è domenica il 21, il giorno di Pasqua sarà la domenica successiva (28 marzo). D'altro canto, se il plenilunio cade il 20 marzo, il successivo si verificherà il 18 aprile, e se questo giorno è una domenica occorrerà aspettare la domenica successiva, cioè il 25 aprile

È **Pasqua bassa** dal 22 marzo al 2 aprile, **media** dal 3 al13 aprile, **alta** dal 14 al 25 aprile. La tradizione della Chiesa cattolica vuole che la data della Pasqua sia annunciata ai fedeli dal sacerdote celebrante durante i riti della festività dell'Epifania (6 gennaio).

A Pasqua c'è l'abitudine di regalare uova di cioccolato. In realtà quest'abitudine è nata con il tempo, ma all'inizio si regalavano uova vere, con il guscio colorato, col significato di rinascita e che la vita ricomincia.

Attività svolte dal C.D.I.

Concerti "esterni" del Coro

Mauro Vallini

Residenza "Cardinal Colombo" a Morosolo.

I 17 febbraio i componenti del coro "Le Coccinelle scalmanate" e gli strumentisti Mauro e Domenico si sono esibiti in concerto alla Residenza "Cardinal Colombo" di Morosolo.

Già precedentemente avevamo avuto modo di cantare e suonare in questa splendida e moderna struttura, accolti dal meraviglioso panorama delle Alpi. Ci eravamo già esibiti in un concerto l'anno precedente e la promessa fatta agli ospiti ed agli animatori era stata quella di RITORNARE.

L'accoglienza è stata veramente ottima da parte di ospiti e personale e noi tutti ci siamo impegnati al meglio delle nostre possibilità, cantando e suonando le nostre canzoni.

Dopo aver festeggiato con "tanti auguri a te" alcuni ospiti, di cui anche



ultracentenari; sotto la direzione di Filippo e di Mauro sono stati eseguiti i seguenti brani: La Spagnola – Creola – Ti voglio tanto bene – Santa Lucia (Filippo), Che sarà – Le scarpette – E qui comando io – Vengo anch'io … no tu no (Mauro), Parlami d'amore Mariù – Tu che mi hai preso il cuor (Filippo), Polenta e baccalà e, infine, Amici miei (Mauro). Quest'ultima canzone il coro l'ha dedicata a Rosy Vanetti, preziosa collaboratrice dell'A.V.A. e carissima amica, vittima di un gravissimo incidente stradale e tutt'ora in terapia intensiva presso l'Ospedale di Circolo di Varese. Tutti noi le auguriamo di riprendersi presto e di tornare tra noi come prima. Gli auguri sono naturalmente estesi anche al caro amico Alberto Mezzera, marito di Rosy, anche lui coinvolto nello stesso incidente ma, fortunatamente, non gravemente ferito.

In un intermezzo tra i vari brani sono stati suonati da Mauro alcune musiche ballabili.

Tutti i brani sono stati applauditi, anche a scena aperta, e, talvolta, accompagnati dal canto degli ospiti.

Come musicista, devo anche evidenziare un notevole progresso nel coro:

In un'esibizione "live" cioè dal vivo, in diretta, senza sottofondi musicali ed eventuali registrazioni, errori possono anche esserci, fa parte del gioco. Precedentemente era capitato che, in caso di errori si interrompesse l'esecuzione per riprendere nuovamente. I coristi e i musicisti si sono adesso abituati ad andare avanti e a correggere, durante l'esecuzione, le eventuali imprecisioni. Devo comunque notare che le suddette imprecisioni sono sempre più rare.

Festa di carnevale al C.D.I di via Maspero

Giuseppina Guidi Vallini

I giorno 11 febbraio, presso il nostro Centro si è svolta la festa di Carnevale. Già da alcuni giorni si percepiva che qualcosa si stava preparando in occasione del prossimo carnevale.



Le ospiti, con le loro conduttrici e assistenti, assieme a Valentina del corso di disegno, erano tutte intente ad eseguire, con entusiasmo, lavori di pazienza per creare cartelloni multicolori, inneggianti al carnevale, incorniciati da stelle filanti variamente colorate e festoni alle finestre.

Ed ecco giungere il giovedì grasso, con una bella sorpresa: distribuzione di mascherine e cappellini di carnevale a tutti gli ospiti e, vestite con abiti sgargianti e mascherine sul viso, apparire Monica, Donatella, Valentina, Valeria, capeggiate dall'organizzatrice della festa, Cristina, e accompagnate dal valido Stefano. Insieme a loro si sono aggiunte Gabriella, Rita, Mariuccia per cantare e ballare a più riprese le canzoni già precedentemente preparate e precisamente: "La pappa col pomodoro" con Rita Pavone, "Mi scappa la pipì papà" di Pippo Franco, "Cuore matto" di Little Tony, "Una Gatta" di Gino Paoli, "Ci son due coccodrilli" ed infine quella di Enzo Jannacci "Vengo anch'io, no tu no".

Al termine della festa, per ristoro, distribuzione di chiacchiere cucinate in precedenza dalle ospiti e di bevande e, per divertimento, numerose stelle filanti da potersele reciprocamente tirare addosso, oltre a varie lingue pettegole e sonore per meglio far sentire la propria presenza.

Una piacevole festa di carnevale, ben riuscita, con molte risate ed una allegra partecipazione degli ospiti che si sono uniti al coro cantando insieme ai cantanti le canzoni suddette da loro ben conosciute.

Un grazie e un bravo ai vari interpreti di questa manifestazione che, con la loro ARTE, hanno saputo donare un sorriso ai presenti.

Aforismi

Giuseppina Guidi Vallini

Le religioni sono come le lucciole; per splendere hanno bisogno delle tenebre.

Schopenhauer

Le religioni e i miti sono esattamente come la poesia, un tentativo dell'umanità di esprimere con immagini proprie quell'arcano ineffabile che voi cercate di tradurre in piatta razionalità.

Anche allo scrittore più onesto scappa una parola di troppo quando vuole arrotondare un periodo.

Certi libri sembrano scritti non perché leggendoli si impari, ma perché si sappia che l'autore sapeva qualcosa.

Goethe.

Non importa il numero di libri che si possiede, ma il loro valore

Seneca.

Un uomo per malizioso che sia, non dirà mai delle donne tanto bene, né tanto male quanto ne pensano esse stesse.

Balzac.

La vita ha senso unicamente grazie all'amore, vale a dire quanto più siamo capaci di amare e di donare noi stessi, tanto più significativa è la vita.

Hesse.

I primi amori sono come i denti: cadono senza dolore e lasciano il posto vuoto per i nuovi.

Dumas.

VOCABOLARIETTO

G. Guidi Vallimi – M. Vallimi

Accentuare ~ pronunciare con enfasi

Aggregazione - riunione di più cose o persone che non hanno fra di loro una naturale connessione o dipendenza.

Apocalittico - catastrofico - funesto - atroce, in modo pessimista.

Fittile ← fatto con argilla.

Incrinare - danneggiare – guastare – fendere un oggetto fragile con una crepa sottile ma profonda.

Marza – è una porzione di ramo provvista di una o più gemme, e rappresenta il "gentile" o oggetto, da innestare sul portainnesto o soggetto. Le marze devono essere prelevate a fine inverno, prima della ripresa vegetativa.

Metronomo - è uno strumento usato in musica per misurare il tempo ed esplicitare quindi la scansione ritmica.

Naturalizzare - concedere la cittadinanza ad uno straniero.

Parallelinervie - termine botanico che si riferisce alle nervature delle foglie che sono tra esse parallele.

Raccapriccio ≈ grave turbamento provocato da orrore, da paura.

Raccociticcio - raccolto, preso qua e là o scelto a caso - insieme di persone o cose riunite in modo casuale e disordinato.

Racemo = in botanica è un tipo di infiorescenza simile ad un grappolo d'uva.

Romitaggio ≈ luogo da eremita – abitazione solitaria e isolata.

Semantica parte della linguistica che studia il significato delle parole (semantica lessicale), degli insiemi delle singole lettere (negli e degli alfabeti antichi) e delle frasi (semantica frasale) e dei testi

Semiología – segno linguistico, visivo, gestuale prodotto in base ad un codice accettato nell'ambito della vita sociale.

Toponomastica - insieme dei nomi di luogo e studio di essi.

Parole straniere:

Gulash = spezzatino

Jobs act = Con **Jobs Act** si indica una riforma del diritto del lavoro in Italia, promossa ed attuata in Italia dal governo Renzi, attraverso diversi provvedimenti legislativi varati tra il 2014 ed il 2015.

Rubber = gomma

Speicher = (dal tedesco) magazzino, deposito. Traslato, memoria, ricordo

Spenning rewieu = L'esame delle spese sostenute dallo Stato per il funzionamento dei suoi uffici e per la fornitura di servizi ai cittadini, allo scopo di ridurre gli sprechi e di apportare miglioramenti al bilancio. Cioè revisione delle spese pubbliche.

Stationer = (dall'inglese) cartoleria, cartolaio.

Stepchild adoption = (in inglese "adozione del figlio affine") o **adozione in casi partico- lari** è un istituto giuridico che consente al figlio di essere adottato dal partner (unito civilmente o sposato) del proprio genitore.

La stepchild adoption viene generalmente utilizzata quando due adulti formano una nuova famiglia e uno di loro, o entrambi, portano un figlio avuto da una precedente relazione. Generalmente queste famiglie (cd. famiglie ricostituite) sono la conseguenza di divorzi, separazioni, famiglie mononucleari o della morte di un coniuge. Oppure famiglie omogenitoriali dove il figlio nasce all'interno della coppia Gay o lesbica grazie alla gestazione per altri o l'inseminazione eterologa.

Subsuelo = (spagnolo) sottosuolo.

Suegro = (spagnolo) suocero

Sigle

NB = Nota Bene

NdA = Nota dell'Autore

NdE = Nota dell'Editore

NdR = Nota del Redattore / della Redazione

NdT = Nota del Traduttore

NMR = Nuclear Magnetic Resonance (Risonanza Magnetica Nucleare).

NTA = Norme Tecniche di Attuazione.

OCSE = Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico

OdG = Ordine del Giorno.

OGM = Organismi Geneticamente Modificati.

OMS = Organizzazione Mondiale della Sanità.

ONG = Organizzazioni Non Governative

ONLUS = Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale

ONU = Organizzazione delle Nazioni Unite